



**IL  
SABATO  
DELLE  
IDEE**

[www.ilsabatodelleidee.it](http://www.ilsabatodelleidee.it)

# **I PARTITI EUROPEI ALLA VIGILIA DEL VOTO DI GIUGNO: PROGRAMMI, ALLEANZE E LEADER.**

26 gennaio 2024

## **RASSEGNA STAMPA**

*Segreteria Organizzativa  
Il Sabato delle Idee  
081 668400  
[info@ilsabatodelleidee.com](mailto:info@ilsabatodelleidee.com)*

Sabato delle idee ciclo di lezioni in vista del voto per le Europee

22 Primo Piano Napoli

La politica, i nodi Pd, braccio di ferro su mille tesserati spunta la sanatoria

Il pasticci delle adesioni solo on line Documenti dei militanti «Inaccettabile» Domani il vertice per dare il via libera anche a chi si è iscritto nelle sedi dem

IL CASO Adolfo Puppolo

«Dietro c'è un'operazione di marketing... Il partito è un'entità che si muove...»

LA LETTERA DEI SEGRETARI DEI CIRCOLI ALLA LEADER SCHLEN «NON POSSIAMO FARE SEMPRE SUI GIORNALI»

LA MEMORIA Ugo Cacciari

Come a essere mai la prima cosa... «Shoah, le storie dei napoletani deportati «Viaggio dell'orrore fino ad Auschwitz»»

LESTORI

Il libro racconta la storia del... «IL DESTINO DEGLI ERETI VITTIME DELLE LEGGI RAZZIALI MA DIMENTICATI»



IL PD. Ancora lavoro sul Pd per il congresso solo on line

Gli appuntamenti

Sabato delle idee ciclo di lezioni in vista del voto per le Europee

«L'Europa è un progetto...»

SCATTA DI NUOVO IL PRESSING PER CONVOCCARE IL CONGRESSO REGIONALE «ENTRO LE EUROPEE»

parlamentari una cosa gli indico... «IL LIBRO DI PROZZI «ITALIANI IMPERFETTI»

IL DESTINO DEGLI ERETI VITTIME DELLE LEGGI RAZZIALI MA DIMENTICATI

IL PD. Ancora lavoro sul Pd per il congresso solo on line

IL MATTINO - NAZIONALE - 22 GENNAIO 2024

"Lezioni europee". È il titolo di un ciclo di incontri organizzato dal "Sabato delle idee" in vista del voto di giugno. L'iniziativa è tesa a promuovere una consapevolezza più approfondita non solo riguardo all'importanza dell'appuntamento elettorale, ma anche sulle specifiche sfide che attendono il nuovo parlamento dell'Unione Europea: dalle guerre alle emergenze economiche, sociali e ambientali che stanno sconvolgendo gli attuali assetti globali. Ogni incontro sarà introdotto dai saluti dei promotori del "Sabato delle idee": il rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa, Lucio D'Alessandro; il rettore dell'Università Federico II, Matteo Lorito; il direttore scientifico dell'Ircs Synlab Sdn, Marco Salvatore. Seguirà la lezione che avvierà il confronto tra i rappresentanti politici. Questo il calendario degli incontri: 27 gennaio, 17 febbraio e 23 marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'idea di Europa che i cittadini devono coltivare

Serena Sileoni

Il dibattito

L'idea di Europa che i cittadini devono coltivare

Serena Sileoni

Le valutazioni tattiche circa la propria candidatura alle Europee di Giorgia Meloni e della sua concorrente Elly Schlein possono suscitare interesse politico ma non aiutano gli elettori a orientarsi nel voto di giugno. Continua a pag. 35

Le valutazioni tattiche circa la propria candidatura alle Europee di Giorgia Meloni e della sua concorrente Elly Schlein possono suscitare interesse politico ma non aiutano gli elettori a orientarsi nel voto di giugno.

Continua a pag. 35

Commenti & Lettere

Segue dalla prima

SVOLTA SUI MIGRANTI PER IL CONSENSO A SINISTRA

Luca Ricolfi
Dopo la necessità di limitare il fenomeno migratorio, come sempre, il dibattito si è spostato sui migranti. In questa parte di Europa, la sinistra è in difficoltà. Il consenso a sinistra è in difficoltà. Il consenso a sinistra è in difficoltà. Il consenso a sinistra è in difficoltà.

Il film della settimana

SE "POVERE CREATURE" DIVENTA HORROR SHOW

Valerio Caprera
Non è un'operazione di marketing, ma un'operazione di marketing. Non è un'operazione di marketing, ma un'operazione di marketing. Non è un'operazione di marketing, ma un'operazione di marketing.

Segue dalla prima

L'IDEA DI EUROPA CHE I CITTADINI DEVONO COLTIVARE

Serena Sileoni
L'Europa, come il resto del mondo, è in crisi. L'Europa, come il resto del mondo, è in crisi. L'Europa, come il resto del mondo, è in crisi. L'Europa, come il resto del mondo, è in crisi.

incontrati, il rafforzamento della politica di bilancio, la capacità di attrazione di investimenti, la capacità di attrazione di investimenti, la capacità di attrazione di investimenti.

Lezioni Europee, domani primo incontro

Lezioni Europee, domani primo incontro. Lezioni Europee, domani primo incontro. Lezioni Europee, domani primo incontro. Lezioni Europee, domani primo incontro.

POVERE CREATURE

POVERE CREATURE. POVERE CREATURE. POVERE CREATURE. POVERE CREATURE. POVERE CREATURE. POVERE CREATURE.

IL MATTINO
L'Abbonamento
L'Abbonamento
L'Abbonamento
L'Abbonamento
L'Abbonamento

L'IDEA DI EUROPA CHE I CITTADINI DEVONO COLTIVARE

Serena Sileoni

La suspense, come il Presidente Meloni l'ha ironicamente definita, ha un senso che va oltre le apparenti titubanze: le azioni e le attese delle due leader interagiscono e si influenzano fra di loro. Si attende la mossa dell'altra e, nell'attendere, si contribuisce a definirne la strategia.

Tutto avvincente, per gli appassionati di teoria dei giochi, ma poco utile in democrazia.

Churchill diceva che il miglior argomento contro la democrazia è parlare qualche minuto con un elettore medio. Ma questo è anche il miglior argomento, come ben sapeva, a favore della democrazia: la peggior forma di governo, escluse tutte le altre sperimentate.

E in democrazia le elezioni sono importanti, non solo per chi si candida ma anche per i cittadini: è il momento in cui si decide chi decide. Una decisione, la prima, intrisa di elementi di ignoranza e irrazionalità, ma che si fa tanto più irrazionale quanto più il dibattito sulle idee (e sui programmi) si allontana.

Per questo, concentrare l'attenzione dei media, e quindi dell'opinione pubblica, sulla candidatura delle due leader di maggioranza e opposizione non è un servizio ai cittadini. I quali hanno bisogno di sapere quale posta è in gioco con la prossima maggioranza europea.

Un bisogno due volte più grande di quello che si ha nelle elezioni politiche nazionali: perché l'Europa è ancora un sistema sconosciuto per la maggior parte delle persone, e perché l'Europa sta attraversando una fase di transizione i cui esiti potranno essere molto diversi a seconda del risultato elettorale.

Sarebbe doveroso dare agli elettori le informazioni utili a orientarsi tra le famiglie politiche europee, ma soprattutto tra le risposte che tali famiglie hanno nei loro programmi rispetto a questa fase di transizione: l'evoluzione verso un sistema più federale, la normalizzazione del ricorso al debito comune, l'individuazione di determinate politiche industriali, il rafforzamento della difesa e della politica estera, la capacità impositiva propria, il ruolo dell'Europa verso gli Stati membri e verso gli Stati terzi sono variabili non da poco che ancora nuotano sotto i discorsi sull'Unione, ma che è bene che vengano a galla da qui a giugno per dare un minimo di consapevolezza agli elettori non solo su chi votano, ma anche su cosa.

Nel 2014, l'affluenza alle urne in Europa fu del 43%. Nel 2019 del 51%. In Italia, al contrario, fu del 57% al 2014 e del 54% al 2019. Percentuali basse ma non bassissime, nelle dovute proporzioni rispetto alle elezioni politiche nazionali (64% nel 2022 contro il 73% nel 2018) e alle ultime elezioni regionali (37,2% in Lazio e 42% in Lombardia nel 2023). Alle prossime elezioni europee potrà proseguire il trend calante registrato per le elezioni interne. Oppure, l'affluenza potrà convergere verso le percentuali di queste ultime. E questo perché dalla pandemia in poi, passando per il PNRR, l'Europa è stata qualcosa di molto più tangibile per i cittadini, di meno lontano, nel bene o nel male che se ne voglia pensare. Non più solo l'Europa burocratica, ma anche un'Europa politica di cui si è sentita diffusamente la presenza più che negli anni passati.

Sarebbe quindi opportuno che agli elettori sia consentito avere un'idea di quale idea di Europa i partiti hanno, e che il voto per il rinnovamento delle istituzioni europee non sia, come è sempre stato, un sondaggio sulla politica nazionale, ma una legittimazione di una certa politica sull'Europa, tra le possibili alternative.

Di questo dovrebbero discutere i partiti. Ma non occorre che lo facciano solo loro. In un Paese che si pretende avanzato, l'opinione pubblica si forma e si informa in tanti modi e spetta anche ai corpi intermedi, a chi veicola l'opinione, ai luoghi di discussione e di ricerca, ai cittadini stessi ragionare e pretendere di ragionare sulle idee, costringendo i partiti a spostare i termini dei loro discorsi e l'uso del loro potere mediatico in un senso più costruttivo per l'appuntamento elettorale.

© RIPRODUZIONERISERVATA





# Al via le lezioni sul voto Le Europee viste dal Sud

di Marco Demarco

A partire da questa mattina a Napoli, organizzato dal «Sabato delle idee», si terrà un ciclo di lezioni in vista del voto europeo. Il primo appuntamento è con David Carretta, corrispondente da Bruxelles di Radio radicale e il Foglio e i parlamentari Vincenzo Amendola (Pd) e Annarita Patriarca (FI), coordinati dalla costituzionalista Serena Sileoni. L'iniziativa - il cui programma è consultabile sul sito dell'associazione - si rivela particolarmente opportuna per l'importanza della scadenza elettorale; per la rinnovata centralità della questione meridionale (Pnrr e Autonomia differenziata).

a pagina 9

# Il voto europeo visto dal Sud

## Tre questioni: la crisi finanziaria globale, quella climatica e il problema geopolitico legato alle guerre

A partire da questa mattina a Napoli, organizzato dal «Sabato delle idee», si terrà un ciclo di lezioni in vista del voto europeo. Il primo appuntamento è con David Carretta, corrispondente da Bruxelles di Radio radicale e il Foglio e i parlamentari Vincenzo Amendola (Pd) e Annarita Patriarca (FI), coordinati dalla costituzionalista Serena Sileoni. L'iniziativa - il cui programma è consultabile sul sito dell'associazione - si rivela particolarmente opportuna per almeno tre motivi: per l'importanza della scadenza elettorale, ovviamente; per la rinnovata centralità della questione meridionale (Pnrr e Autonomia differenziata); e soprattutto perché le prossime europee già si annunciano assai diverse dalle ultime, dunque difficilmente «gestibili» dalle forze politiche senza una seria messa a punto delle rispettive strategie. Tutto questo emerge con sufficiente chiarezza da uno studio di Ivan Krastev (presidente del Centro per le strategie liberali) e Mark Leonard (cofondatore e direttore dell'European Council on Foreign Relations) già segnalato da Marco Damilano sul «Domani» e leggibile integralmente affidando a Google il titolo del lavoro, «A crisis of one's own: the politics of trauma in Europe's election year».

Cinque anni fa i grandi temi posti all'attenzione dell'opinione pubblica furono essenzialmente due: l'immigrazione e l'Europa del post-Brexit. Il che provocò in Italia il «boom» elettorale della Lega, che aveva puntato tutto sulla paura delle invasioni barbariche, e l'inizio della crisi dei Cinquestelle, ancora presi dalla lotta alla Ue delle élites. Da notare che entrambi i fenomeni ebbero come epicentro il Sud. Ora, invece, quello dell'antieuropismo non è più, per i populistici italiani, un tratto identitario comune. Mentre il tema dell'immigrazione resta pur sempre una priorità. Ma non come in passato, perché avere al governo forze che

Corriere del Mezzogiorno - Sabato 27 Gennaio 2024

Cultura & Tempo libero

Archeologia  
Record di ingressi  
agli Scavi di Ercolano,  
oltre 600 mila

Record di presenze al Parco Archeologico di Ercolano: nel 2023 si sono registrati 603.200 visitatori. Il numero più alto di sempre, raggiunto anche dai 100 mila nel l'anno precedente. Se a questa cifra si aggiunge anche il numero di visitatori della mostra "Alfabetto", sul luogo dell'antica Ercolano, ospitata nella Piazza di Ponte, scatta a sfiorare un nuovo record: oltre 600 mila.

espresso dal direttore del Parco, Francesco Siano, «dall'800 del mio mandato, negli anni roventi del Parco sono stati aperti quasi 500 metri di scavi e l'impetuosa zaffarella culturale è la risposta a una domanda costante del numero dei visitatori, consolidando quanto concesso con effetti culturali sempre più attenti». (g. c.)

Il ciclo Al via le lezioni organizzate dal «Sabato delle idee» che accompagneranno verso le prossime elezioni continentali

di Marco Demarco

# Il voto europeo visto dal Sud



Tre questioni: la crisi finanziaria globale, quella climatica e il problema geopolitico legato alle guerre

loro sommi, e che non c'è più una soluzione «one-size-fits-all», a taglia unica. Politicamente, negli anni roventi del Parco sono stati aperti quasi 500 metri di scavi e l'impetuosa zaffarella culturale è la risposta a una domanda costante del numero dei visitatori, consolidando quanto concesso con effetti culturali sempre più attenti. (g. c.)

## Il libro di Chiara Tortorelli L'«Eresia» delle donne forti e solitarie

di Ida Pizzi

Il nuovo romanzo di Chiara Tortorelli, «L'eresia delle donne forti e solitarie», è un libro che si muove tra la storia e la finzione, tra il reale e il possibile. È un'indagine che si svolge tra le pagine di un diario, tra le lettere e i documenti, tra le voci e i silenzi. È un'opera che si muove tra la storia e la finzione, tra il reale e il possibile. È un'indagine che si svolge tra le pagine di un diario, tra le lettere e i documenti, tra le voci e i silenzi.

non dogmatici, intrinseci del sistema.

Adesso di Ida Pizzi, Tortorelli non è un'eresia, ma una ricerca di verità. È un'indagine che si svolge tra le pagine di un diario, tra le lettere e i documenti, tra le voci e i silenzi. È un'opera che si muove tra la storia e la finzione, tra il reale e il possibile. È un'indagine che si svolge tra le pagine di un diario, tra le lettere e i documenti, tra le voci e i silenzi.

«Così parlò il Mostro», ricordo di Serio

Il romanzo di Michele Serra «Così parlò il Mostro» è un libro che si muove tra la storia e la finzione, tra il reale e il possibile. È un'indagine che si svolge tra le pagine di un diario, tra le lettere e i documenti, tra le voci e i silenzi. È un'opera che si muove tra la storia e la finzione, tra il reale e il possibile. È un'indagine che si svolge tra le pagine di un diario, tra le lettere e i documenti, tra le voci e i silenzi.

sulla paura dell'immigrazione hanno costruito la propria immagine costituisce comunque, per l'elettorato di riferimento, una sufficiente garanzia.

Si fanno avanti, invece, tre nuove questioni: la crisi climatica, la crisi finanziaria globale e quella geopolitica legata alle guerre. Da qui il termine «policrisi» che sempre più spesso ritorna nelle analisi di questi giorni. Policrisi vuol dire che tutto, per la prima volta, sta accadendo contemporaneamente; che l'interazione tra i diversi «traumi» produce effetti più dannosi della loro somma; e che non c'è più una soluzione «one-size-fits-all», a taglia unica. Politicamente, vuol dire che oggi i partiti e le coalizioni dovrebbero, come ha detto Macron, dare allo stesso tempo una risposta sia a coloro che si preoccupano della «fine del mese» sia a coloro che si preoccupano della «fine del mondo». Un compito troppo complesso perché possa bastare, per accreditarsi, dirsi semplicemente di destra o di sinistra. C'è bisogno, insomma, di aggiungere qualcosa all'impianto strategico e programmatico delle rispettive appartenenze.

E come stanno andando finora le cose a partire dal contesto meridionale?

La destra sta scommettendo tutto sulla stabilità di governo e utilizza a questo fine anche le riforme istituzionali. La sinistra sta puntando invece sulla resistenza all'instabilità degli eventi. Finora, tuttavia, il no all'autonomia regionale non ha riempito le piazze: si vedrà in seguito dopo la chiamata alle armi di De Luca. E il tema della transizione ecologica (come rivela lo studio di Krastev e Leonard) è avvertito come prioritario prevalentemente dall'elettorato più giovane. Stando così le cose, lo scontro potrebbe apparire tra decisionismo ed emergenzialismo, tra stabilità e marginalità. Una partita impari per la sinistra. Sennonché, in suo soccorso potrebbero venire proprio gli avversari, laddove il concetto di stabilità dovesse palesarsi come qualcosa di meno nobile di quel che si vuol far credere. Ovvero, come mera occupazione del potere. Con in più l'illusione di poter contrabbandare questa presa di possesso come egemonia culturale. E con il proposito, domani, di perfezionare le cose con il premierato. A quel punto, però, la destra dovrebbe tenere a mente non cosa successe cinque anni fa. Ma cosa successe dieci anni fa. Quando a vincere le elezioni europee fu Renzi, con il 40%. E quando fu proprio il suo delirio di potenza, che si trasformò in una superiore stabilità istituzionale, la successiva marginalizzazione politica.